

**SALUTE E TERRITORIO****RESISTONO NEL TERZO MILLENNIO LE DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI**

Alcune disuguaglianze di fronte alla morte sono diminuite altre sono invece aumentate, come quelle esistenti tra aree territoriali del nostro paese. All'indomani dell'Unità e fino ai primi anni del Novecento la geografia della bassa sopravvivenza penalizzava le regioni meridionali e privilegiava quelle settentrionali. Un secolo più tardi la geografia era capovolta, e vedeva le regioni settentrionali più svantaggiate e quelle centrali e meridionali più favorite. Negli ultimi trent'anni la situazione si è nuovamente modificata. Per gli uomini, alcune province del Nord – in particolare del Nord-Est – perdono il loro primato negativo, che diventa invece prerogativa di diverse province del Centro-Sud. Per le donne, addirittura, sono le province del Centro-Sud, e particolarmente quelle della Sicilia, ad essere fortemente penalizzate, mentre quelle del Nord sono in netto vantaggio. Le nuove disuguaglianze territoriali potrebbero dipendere quindi dalla presenza sul territorio di strutture sanitarie di diverso livello di efficienza e dalla possibilità di poter avere una diagnosi precoce e dall'accesso alle moderne terapie.

**ANZIANI SOLI****I CAPELLI GRIGI NON DIVENTINO ANCHE ESCLUSIONE SOCIALE**

Una riflessione che si ha il dovere di porre come elemento critico riguarda il fenomeno degli anziani soli o potenzialmente tali. Va cioè segnalata come problematica e meritevole di attenzione la forte crescita di un segmento di popolazione, gli anziani per l'appunto, che alla fragilità tipica derivante dall'età rischiano seriamente di aggiungere quella provocata dall'isolamento dalle reti familiari. Secondo gli scenari della previsione, nell'Italia del 2031, entro un universo di oltre 8 milioni di persone, gli ultrasessantacinquenni che vivono soli saranno 3 milioni e 219mila (di cui il 79% donne), vale a dire 922mila in più rispetto al dato registrato al 1° gennaio 2010. Ma se il vivere da soli è, e diventerà sempre di più, una condizione diffusa nella popolazione anziana, bisogna fare in modo che tale condizione non si trasformi in vera e propria solitudine esistenziale. Non deve divenire un'esclusione sociale. Questo è un impegno non marginale e un obiettivo su cui lavorare intensamente.

**FAMIGLIA E MIGRANTI****SOSTEGNO PER FAVORIRE IL RICONGIUNGIMENTO**

Il ricongiungimento con i propri familiari si configura come un passaggio cruciale nelle storie di vita dei migranti, un traguardo importante a cui molti dedicano incredibili sforzi ed energie. Tuttavia, invece che venir pensato come un processo atto a favorire l'integrazione sociale dei migranti, in base alla normativa vigente il ricongiungimento viene concesso a coloro che già si trovano in una condizione di un certo benessere economico, abitativo e sociale, raggiunto con le proprie risorse e i propri mezzi. Servirebbe però un atteggiamento più attento nei confronti della coesione familiare e dei suoi effetti sociali potrebbe invece indurre a sviluppare prassi che gioverebbero agli interessi di lungo periodo della società in cui sono venuti a vivere. Riguardo al ricomporsi dei nuclei familiari di migranti nella società italiana, e al conseguente apparire delle nuove generazioni, andrebbero messi in conto adeguati interventi: sostegno nei paesi d'origine, alla genitorialità a distanza, ai processi di ricongiungimento, alla famiglia ricostituita e all'educazione dei figli.

**NATALITÀ IN DECLINO****FRONTEGGIARE GLI ORIENTAMENTI CULTURALI OSTILI**

Il declino della natalità non è legato solo a problemi di fertilità, al ritardo nella formazione delle famiglie, a condizioni sociali e lavorative sfavorevoli, a sistemi di welfare poco orientati a sostenere la genitorialità, ma anche all'influenza di un clima culturale non favorevole ai bambini. L'orientamento culturale che vede nei figli propri un ostacolo per la libertà e la realizzazione personale e nei bambini degli altri una presenza ingombrante e fastidiosa tende a rafforzarsi nella società occidentale, a diventare più manifesto, fino a sfociare in forme di identità personali e di coppia definite dalla filosofia «niente bambini» (no kids). Associazioni, meeting e blog di non-genitori si moltiplicano negli Stati Uniti e in vari paesi europei. Vari film, serie televisive e sit-com celebrano la condizione single. In un'epoca ammalata dalla «cultura della differenza», sembra che ci si dimentichi troppo facilmente della differenza dei bambini, che dovrebbero rappresentare per gli adulti il segno della novità e la speranza del rinnovamento.